

## Una visita domiciliare

Testo inviato Sebastiano Gelardi (OSS, assistenze domiciliari) per il Corso di Formazione Operatore capacitante di 1° livello, tenutosi in modo ibrido (online e in telepresenza con Zoom, nell'anno 2024. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato dei familiari. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo ne autorizzo la pubblicazione su [www.gruppoanchise.it](http://www.gruppoanchise.it) e l'uso per attività di ricerca, formazione, divulgazione scientifica e cura.

### Il conversante

Pippo, età 83 anni malato di Alzheimer da circa 5 anni, non grave, convive con la moglie di 86 anni con lieve demenza senile.

### Il contesto

La conversazione è avvenuta presso la loro abitazione, in un giorno normale verso le ore 17:00, dove, era stata programmata l'uscita. Normalmente il paziente mi attende alla finestra o sul balcone già un paio di ore prima. Suono il campanello e la moglie mi apre. Mentre salgo le scale lui mi accoglie sorridendo. Ci salutiamo, ci accomodiamo in soggiorno, e comincia la conversazione.

### La conversazione

Il conversante è stato piuttosto pacato, la conversazione è avvenuta in modo scorrevole con piccole pause, di breve durata, con un tono di voce molto autoritario e deciso anche se a tratti dubbioso.

Durata: circa 9 minuti.

### Il testo: *Una normale giornata dedicata all'uscita*

1 OPERATORE: come stiamo oggi?

2 PIPPO: come dobbiamo stare.. stiamo come sempre..

3 OPERATORE: com'è andata la giornata oggi?

4 PIPPO: siamo usciti un poco... qua... volevo uscire, una passeggiata così, tanto per passeggiare, arrivo la e poi torno, tanto per sgranchire le gambe, prima che arrivassi tu, mi stavo alzando poi tu sei salito, e niente.

5 OPERATORE: certo per sgranchire le gambe. Stamani si stava bene fuori?

6 PIPPO: si siamo usciti con Agostino (*un altro operatore*), solito giro, siamo scesi al paese, al porto e poi a casa a mezzogiorno.

7 OPERATORE: a bene quindi una passeggiata breve.

8 PIPPO: ... poi abbiamo mangiato, forse, polpette mi sembra, o pollo, quelle così... come si chiamano? (*mi indica le fettine di pollo*).

9 OPERATORE: sì, le fettine di pollo.

10 PIPPO: esatto le fettine di pollo, due io e una mia moglie.. mi devi credere prima di arrivare tu, io stavo uscendo, stavo arrivando in piazza, stavo scendendo, non so, se magari, boh, e poi boom hai chiamato tu.

11 Operatore: sono arrivato io..

12 PIPPO: no, mi devi credere, stavo scendendo a fare un giro, poi tutto insieme boom e ho aperto.

13 OPERATORE: certo

14 PIPPO: io non sapevo fossi tu, poi ho detto pronto ed eri tu.

15 OPERATORE: ok adesso allora usciamo noi?

16 PIPPO: sì, no, per carità, le cose giuste devono essere, non voglio dire una cosa per un'altra, queste cose non si fanno, le cose si devono dire giuste.

17 OPERATORE: certo le cose giuste.

18 PIPPO: che c'è da fare ?

19 OPERATORE: oggi usciamo un po', andremo a messa e al bar.

20 PIPPO: la messa, ma dove, qua, a che ora la dicono?

21 OPERATORE: sì la messa qua in Piazza, alle 17:30.

22 PIPPO: quindi qua? vediamo... cosa dice... (*guarda fuori e fa delle espressioni dubbiose*)

23 OPERATORE: beh fa buio presto ormai.

24 PIPPO: già alle cinque, anzi che ore sono? le quattro, già è buio

25 OPERATORE: specialmente oggi che è una brutta giornata.

26 PIPPO: ha piovuto.. non ha piovuto assai... non ha piovuto proprio... meglio non parlare, se dobbiamo parlare...meglio non parlare di niente, di che dobbiamo parlare? Ma la macchina l'hai la sopra (*indica una zona vicino casa sua*)

27 OPERATORE: sì sì la macchina è posteggiata lì sopra.

28 PIPPO: al carcere? (*Parcheggio vicino alle carceri*)

29 Operatore: sì sì.

30 PIPPO: mizzica, bello vicino vicino (*con tono ironico*)

31 OPERATORE: apro l'ombrello e piano piano arrivo.

32 PIPPO: beh tanto non piove più, che almeno sembra che non piove più, boh non so

33 OPERATORE: speriamo..

34 PIPPO: che che c'è da fare, il mondo è questo... (*fischiettando guarda la stanza poi fa una lunga pausa*). Quella cosa parla di tutte cose, di tutte cose (*indica un dispositivo Alexa*) ti dice se devi mangiare se devi bere, vero a parte gli scherzi.

35 OPERATORE: (*sorrido*)

36 PIPPO: no no, vero ti dico.

37 OPERATORE: sì sì, ti credo. Quindi è come un computer?

38 PIPPO: sì sì lui ti fa vedere tutto se vuoi ammacco e parlo anche con te.

39 OPERATO: mi fantastico.

40 PIPPO: anche la mia famiglia... guarda... guarda, questa era la mia ex famiglia.. vero dico.. mia zia Maria, mia Zia Carmela, mio zio Pino, i nipoti e Giovanna è qua(*indica chi è la moglie*).

41 OPERATORE: Perché la tua ex famiglia?

42 PIPPO: No... sai chi mi manca qua? almeno... La mia prima... mmm... madre... la mia prima... Anna Fa... ra aaa... allora mia madre è morta così... nella sedia come noi...non aveva nessun disturbo...come noi ...aveva 65 anni.. forse... mi sembra..

43 OPERATORE: giovane è morta!

44 PIPPO: non soffriva di nulla è morta come noi... così... seduta che parlava, mentre parlava, lo stesso come tutti e due, e si è spenta.

45 OPERATORE: mi dispiace.

46 PIPPO: mi devi credere quando ci penso, ho paura che muoio pure io ora così.

47 OPERATORE: no perché dovresti? tranquillo

48 PIPPO: no è un esempio tanto per dirlo.

49 OPERATORE: ti è dispiaciuto, capisco, era giovane.

50 PIPPO: qualche 50 anni o forse 55.. comunque ormai...è passato.

51 OPERATORE: sì esatto, ormai è passato

- 52 PIPPO: sì, è passato... però prima è morta Carmela.. poi la mamma Anna la prima... storie... mio padre Agostino, boh... mia nonna, settant'anni, mio padre con il sigaro, così tutto insieme, e basta, storie.
- 53 Operatore: deve essere stato brutto, ma ormai è passato no?
- 54 PIPPO: Sì, ormai è passato... (*sente la porta aprirsi, è la moglie pronta per l'uscita*)
- 55 OPERATORE: beh andiamo allora?
- 56 PIPPO: sì sì, finalmente andiamo.

### **Commento**

Questo è uno di quei giorni un po' "normali" in cui la conversazione è quasi sana, ma molte altre volte non è così semplice. Per questo da subito ho cercato di riconoscere il suo *io malato* e l'*io sano* e mi sono immedesimato nella conversazione nella ricerca delle sue sensazioni, emozioni e sentimenti. Da subito ho applicato delle *tecniche passive* quali l'ascolto, rispettare la lentezza, non interrompere, riconoscere l'intenzione a comunicare e ho usato anche delle tecniche attive quali adottare un tono pacato, formulare frasi brevi e chiare, utilizzare risposte in eco, riconoscere le emozioni ed accompagnarle e mantenere l'aggancio visivo (fondamentale per lui).

Questo corso mi ha dato la possibilità di vedere le cose in un modo differente da come li ho sempre osservate ed affrontate, dandomi modo di mettermi in discussione e riformularmi nuovamente nel modo di conversare con i pazienti.